

# «Agricoltura biologica da perseguire, ma attenti ai costi e alla produzione»

■ Le sigle agricole chiedono equilibrio e un percorso da costruire sui prezzi dei prodotti bio

## La tavola rotonda

■ L'Ue chiede di portare la superficie agricola a biologico al 25% entro il 2030. Un obiettivo su cui l'agricoltura italiana, e anche quella bergamasca, sta lavorando e che qualcuno vorrebbe anticipare al 2027.

Una sfida, questa, importante per il futuro del mondo agricolo e di cui si è discusso ieri alla tavola rotonda «Quale strategia per l'agricoltura biologica?» organizzata dal Biodistretto dell'agricoltura sociale di Bergamo. «L'agricoltura biologica - ha dichiarato Vincenzo Vizioli, presidente Firab, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica - ha un ruolo importante per contrastare i cambiamenti climatici. Per questo non è da vedere solo come un'occasione di mercato, ma anzi come un modello di produzione e di sviluppo del territorio. Un modello su cui però è necessario lavorare per poter raggiungere quell'obiettivo di portare la superficie agricola a biologico al 25% entro il 2027 che una parte del-

l'agricoltura italiana si è posta». «L'agricoltura biologica - ha aggiunto l'ex deputato Maria Chiara Gadda, prima firmataria della proposta di legge sull'agricoltura biologica - è un modello economico che ha creato rilancio, produzione e lavoro e che ha un tasso di crescita elevato. Partendo dall'assunto che il biologico non è il solo modello di agricoltura possibile, ma che ne esistono diversi, tutti necessari per il Paese, per implementarlo e farlo crescere ulteriormente bisogna capire quali strumenti e piani strategici servono per aiutare le aziende a produrre in biologico e poi a come possiamo aiutare le famiglie, in un momento in cui il loro potere d'acquisto è diminuito (per i motivi ben noti), ad accedere a questo cibo sano e buono».

Concordano che sia necessario intervenire sia in fase di produzione sia in quella di acquisto, anche Confagricoltura Bergamo e Coldiretti Bergamo. «Noi - ha spiegato il direttore di Confagricoltura Bergamo Enzo Ferrazzoli - non siamo mai stati contrari all'agricoltura biologica e non ci opponiamo al voler portare la superficie a biologico al 25%. Il problema che noi riscontriamo nella strategia europea per arrivarci è però che si è sviluppata su una drastica diminuzione dei fitofarmaci: si fa pre-

sto a dire abbattiamo i fitofarmaci del 50%, ma poi come porti avanti la produzione? Non c'è stata ricerca su questo. Bisogna quindi lavorare sulla ricerca per lavorare sul biologico, per mettere le imprese nelle condizioni di gestire i cambiamenti che si richiedono. E c'è poi un percorso da costruire anche sul tema prezzi, perché i consumatori oggi fanno fatica a riempire il carrello con prodotti "normali" e quelli bio costano di più (perché serve più lavoro). Quanti consumatori quindi riescono a comprare questi prodotti?».

«Anche Coldiretti si è sempre esposta a favore del biologico e dell'agricoltura sostenibile - ha precisato Alberto Brivio, presidente Coldiretti Bergamo -. La sostenibilità oggi è sociale, ambientale ed economica: ma penso che la sostenibilità economica sia la prima delle tre e che se c'è quella si possono fare allora le altre. Serve quindi dare agli agricoltori la dignità economica per il loro lavoro biologico. E si deve partire da qui. Poi serve la ricerca, così come cercare di portare le filiere a diventare interamente sostenibili. E, infine, dobbiamo creare le condizioni per cui il nostro biologico sia in reale concorrenza col resto del mercato».

**Andrea Taietti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06901

06901



**Un momento del confronto in Provincia sull'agricoltura biologica**